

Lo scontro politico



GIORGIA MELONI
PRESIDENTE
DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

«Possono esserci problemi ma per chi viene da destra chi serve lo Stato è un punto di riferimento»

«Delmastro? È il caso di aspettare una sentenza passata in giudicato prima di definirlo colpevole»

za di condanna passata in giudicato, eventualmente, per definirlo colpevole». L'opportunità politica non è nell'orizzonte della premier. La questione viene ridotta a pura interpretazione giudiziaria perché «alcuni magistrati (gip e gup) ritengono che debba essere rinviato a giudizio» e altri, come il pm, «che il caso dovesse essere archiviato, per ben due volte».

Il governo sta scivolando in un conflitto che Meloni teme ma da cui non si sottrae. Nel giorno uno del vertice di Dubai, mentre lei promette 100 milioni

per i Paesi più danneggiati dal surriscaldamento, Crosetto arriva a paragonarsi a Bettino Craxi evocando una persecuzione «come nel '92». La premier non sconfessa il ministro. Ribadisce che «chi viene da destra» considera «chi serve lo Stato sempre un punto di riferimento», ma aggiunge che nulla vieta di segnalare i problemi che ci possono essere, «come in ogni ambito», senza per questo «aprire uno scontro tra un mondo e l'altro». Meloni torna alla riforma costituzionale. In realtà le critiche si sono allargate: la contestano ex presidenti della Corte costituzionale come Gustavo Za-

grebelsky e l'ex ministra della Giustizia Marta Cartabia. Ma l'ha criticata pure Gianni Letta, ex sottosegretario della presidenza del Consiglio e storico braccio destro del leader di Forza Italia Silvio Berlusconi. Parole, quelle di Letta, «in parte condivisibili ma in parte no». Per esempio, Meloni non crede che intacchi le prerogative del presidente della Repubblica. Resta però un'apertura – che la premier conferma – a migliorare il testo in Parlamento, con l'obiettivo promesso. Che «non è rafforzare i poteri del governo ma la stabilità del governo».

La leader ripete di considerare «legittimo» che arrivino critiche alla riforma. «Ma trovo francamente fuori misura – precisa – dire che abbia una deriva antidemocratica. Dichiarazioni che vanno bene per la politica ma sono sopra le righe se fatte dall'Anm». Passano pochi minuti dalle sue dichiarazioni e arriva una nota di Magistratura democratica, la corrente finita nel mirino di Crosetto e di Fdi: «L'aggressione politico-mediatica che ci ha investito vorrebbe costringerci a rendere conto di una libertà, quella di associarsi e di riunirsi, prevista dalla Costituzione».

der ripete di considerare «legittimo» che arrivino critiche alla riforma. «Ma trovo francamente fuori misura – precisa – dire che abbia una deriva antidemocratica. Dichiarazioni che vanno bene per la politica ma sono sopra le righe se fatte dall'Anm». Passano pochi minuti dalle sue dichiarazioni e arriva una nota di Magistratura democratica, la corrente finita nel mirino di Crosetto e di Fdi: «L'aggressione politico-mediatica che ci ha investito vorrebbe costringerci a rendere conto di una libertà, quella di associarsi e di riunirsi, prevista dalla Costituzione».

LA RUSSA

«Prima il premierato, la riforma della Giustizia è più divisiva»

«La prima riforma che si sta provando a fare, tra quelle importanti, è quella che fornisce maggior peso al popolo, la democrazia diretta. Sarebbe un errore avviare contemporaneamente qualcosa di più di una semplice apertura di dibattito sulla riforma della giustizia». Lo dice il presidente del Senato, Ignazio La Russa, intervistato a Napoli nel corso dell'evento organizzato dal quotidiano Il Riformista. Il punto, insiste la seconda carica dello Stato, non è accelerare i tempi: «C'è da avviare un dibattito attorno alle riforme. Credo sia saggio il proposito del governo di non correre, di non dover soddisfare esigenze, dare a qualcuno la riforma della democrazia diretta, all'altro la giustizia e all'altro l'autonomia. Sarebbe un errore clamoroso». La Russa suggerisce di procedere per gradi, perché «il programma di una coalizione deve essere realizzato in cinque anni» e sul tavolo ci sono già premierato e autonomia: «La giustizia non è la meno importante delle tre riforme ma è la più divisiva. Guardate l'ira di Dio scatenata dalle parole di Crosetto. Bisogna sedimentare le condizioni e ragionare tutti insieme. Da avvocato penserei intanto combattere la lunghezza dei processi, che incide fortemente sulla quotidianità».

zionale di Fratelli d'Italia Giovanni Donzelli, per cui il primo è ora imputato per rivelazione di segreto d'ufficio. È successo in Lituania, a luglio, durante il vertice Nato, quando fu costretta a rispondere su una nota firmata «fonti di Palazzo Chigi» che portava le sue impronte e con cui teorizzava

l'accusa dell'opposizione giudiziaria ritirata fuori una settimana fa da Crosetto. E succede ancora a Dubai, al termine della conferenza sul clima Cop28. Si torna sempre al caso Delmastro, alle intercettazioni dei colloqui tra Cospito e due mafiosi, usate politicamente da Donzelli in Parla-

mento contro i deputati del Pd che avevano visitato l'anarchico in carcere. Dalle carte dell'inchiesta emergono le pressioni di Delmastro sul Dap (Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria). Nuove rivelazioni che però non smuovono Meloni: «È il caso di aspettare una senten-

Da anni dimostriamo senso di responsabilità ma, ancora una volta, subiamo una manovra finanziaria che penalizza chi lavora nel Servizio sanitario nazionale

Martedì
5 dicembre
2023

Sciopero nazionale di 24 ore dei medici e dirigenti sanitari del Ssn

AIUTATECI AD AIUTARVI MANTENENDO IL NOSTRO SERVIZIO SANITARIO NAZIONALE

Chiediamo

Assunzioni: la carenza di medici e dirigenti sanitari mette a rischio la tenuta del sistema.

Defasatura di una parte della retribuzione: il 50% del nostro stipendio va allo Stato.

Risorse congrue per il rinnovo del contratto di lavoro: le risorse stanziare sono insufficienti perché servono a finanziare i contratti dell'intero comparto sanità dalla dipendenza pubblica alla medicina convenzionata.

Cancellare i tagli alle pensioni: rifiutiamo una stangata che colpisce circa 50.000 dipendenti con un taglio dell'assegno previdenziale compreso tra il 5% e il 25% all'anno.

Depenalizzazione dell'atto medico: vogliamo restituire maggiore serenità ai medici e ridurre il ricorso alla medicina difensiva.

Scioperiamo

Per chiedere rispetto per categorie professionali che tengono in piedi il sistema sanitario pubblico.

Perché è il momento di rispondere con durezza. Perché il senso di rabbia prevale. Perché il tradimento che leggiamo nell'attacco alle nostre pensioni ci indigna.

Perché non è servito niente di lavoro, ammassi di lavoro, cedere tempo di vita per il lavoro se la sanità è solo un costo su cui risparmiare.

Partecipa anche tu allo sciopero nazionale!

#cambiamolamanovra24

ANAAAD ASSOMED

FEDERAZIONE CIMO FESMED